

## Pentecoste (ciclo C)

Lectures: At.2,1-11; Sal.103; I Cor.12,3-7.12-13; Gv.20,19-23

«Erano stupefatti e fuori di sè per lo stupore dicevano: “Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com’è cheli sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?”».

Il primo fenomeno straordinario che manifesta la presenza dello Spirito Santo, che è lo Spirito di Cristo, nella Chiesa è questa sua capacità di parlare le lingue, attraverso gli uomini che la compongono. Nella descrizione degli Atti degli Apostoli si tratta certamente di questo grande fenomeno di internazionalità, di universalità della Chiesa, che da quel momento comincia a raggiungere tutti gli uomini, a qualunque popolo appartengono, qualunque cultura e lingua e tradizione abbiano.

Però, a ben vedere, questa descrizione va ben aldilà del puro e semplice fatto geografico e linguistico: il miracolo che lo Spirito Santo iniziò allora ad operare nella Chiesa e continua, oggi, ad operare nella Chiesa è molto più grande di questo. In fondo, allora come oggi, non era così difficile farsi capire in una lingua straniera; allora come oggi bastava la conoscenza di una lingua o due per farsi capire, se non da tutti, almeno da molti in tutto il mondo. Nel territorio dell’impero romano la conoscenza del latino e del greco consentiva di farsi comprendere in tutto l’impero, come del resto oggi, con un po’ di inglese, e se proprio volete con un po’ di russo, ci si può far capire in tutto il mondo.

Non sembra dunque che il miracolo del parlare le lingue, operato dallo Spirito Santo, debba essere inteso solo in questo senso. In realtà lo Spirito Santo, nella Chiesa, ha operato e continua ad operare un miracolo ben più grande: quello di rendere la Chiesa capace di parlare la lingua del cuore di ogni uomo! Perchè ogni essere umano ha una sua lingua, una sua storia, un suo registro, che permette di entrare nel suo cuore, nella sua intelligenza, nel suo modo di essere, che permette di raggiungerlo dentro e di fargli comprendere che Cristo è la verità della sua vita, il significato che egli cerca in tutto quello che fa.

— La Chiesa è resa, dallo Spirito Santo, capace di parlare la lingua di ogni uomo! Così c’è la lingua di chi è cresciuto ed è stato educato in una tradizione cristiana e la Chiesa parla per lui questa lingua. Se noi siamo qui è stata per molti grazie a questa lingua della fede che ha imparato dai genitori ed ha via via ascoltato ogni giorno nella Chiesa; a volte è stato necessario correggere qualche errore che può avere interferito, ma essa ci ha condotto e mantenuto nella fede.

— Poi la Chiesa parla la lingua di coloro che, avendo avuto un’educazione cristiana, si sono allontanati, ad un certo punto hanno dimenticato la lingua originaria e hanno sentito il bisogno di cercare altri linguaggi, altri modi, perchè la lingua della madre Chiesa, sembra per loro essere diventata poco comprensibile, lontana, incapace di esprimere le esperienze dell’uomo, o come si dice una lingua morta. Anche per questi lo Spirito Santo suscita nella Chiesa dei carismi, dei santi, delle persone capaci di parlare al loro cuore, di raggiungerli nuovamente, facendo loro capire quello che non capivano più, facendoli ritrovare in Cristo.

— E ancora la Chiesa è resa dallo Spirito Santo capace di parlare la lingua del cuore di coloro che non hanno mai inteso l’annuncio di Cristo e non avrebbero mai immaginato che in lui potesse consistere la risposta alla verità della propria esistenza, così che sono andati

sempre a cercare altrove e non hanno mai trovato. Lo Spirito suscita nella Chiesa sempre luoghi, comunità, movimenti, persone, luoghi di missione che parlano anche la lingua di costoro, i quali vengono raggiunti dall'annuncio quando meno se l'aspettano, ma una volta raggiunti comprendono che aspettavano da sempre.

Ecco, questa è la Pentecoste: noi chiediamo al Signore di essere così custoditi dal suo Spirito e di essere sempre raggiunti, nella sua Chiesa, da chi sa parlare la lingua della verità e di essere resi capaci della missione per parlare la lingua di quanti, attorno a noi, aspettano Cristo.

Ma lo Spirito Santo è chiamato da Gesù anche *Spirito Consolatore* perchè l'uomo ha bisogno della tenerezza di Dio per sentirsi pienamente voluto e amato e lo Spirito santo, nella Chiesa, è questa tenerezza, che viene affidata sempre a qualcuno nella fraternità di una comunità, che è reso capace di raggiungerci per portarci la dolcezza dello sguardo Cristo, la delicatezza del Padre e, segnandoci con questa dolcezza, renderci capace di portarla agli altri.

Bologna, 7 giugno 1992